



NOVITÀ 1990

Jacques Lanzmann

L'ARTE DI CAMMINARE

Il libro delle escursioni, della scoperta e dei viaggi.
304 pagine, Lire 27.000.

Artemy Troitsky

TUSOVKA

Rock e stili nella nuova cultura sovietica. Dieci protagonisti si raccontano.

240 pagine, Lire 29.000.

Manu Dibango

TRE CHILI DI CAFFÈ

Vita del padre dell'afro-music.
128 pagine, Lire 22.000.

Simon Frith

IL ROCK È FINITO

Miti giovanili e seduzioni commerciali nella musica pop.
284 pagine, Lire 32.000.
(In libreria dal 25 novembre).

Merce Cunningham

IL DANZATORE E LA DANZA

colloqui con J. Lesschaeve.
166 pagine, Lire 33.000.

F. Niemetschek e F. von Schlichtegroll MOZART

Le prime testimonianze dirette sulla vita e l'opera di Mozart.
126 pagine, Lire 20.000.
Con un cd Philips in omaggio.

Glenn Gould

NO, NON SONO UN ECCENTRICO

244 pagine, Lire 25.000.
58 foto e un poster in omaggio.
(Ristampa).

Christian M. Schmidt

BRAHMS

236 pagine, Lire 35.000.

DONATONI

a cura di Enzo Restagno.
276 pagine, Lire 35.000.

Rubens Tedeschi

I FIGLI DI BORIS

L'opera russa da Glinka a Sostakovic.
236 pagine, Lire 32.000.

Cari Dahlhaus

BEETHOVEN E IL SUO TEMPO

266 pagine, Lire 38.000.

OPERA '90

Annuario dell'opera lirica in Italia.

415 pagine, Lire 70.000.
(In libreria dal 25 novembre).

Ian Bent

ANALISI MUSICALE

412 pagine, Lire 50.000.

E. Allorto, R. Chiesa, M. Dell'Ara, A. Gilardino

LA CHITARRA

296 pagine, Lire 55.000.
238 esempi musicali.

RACCONTI CRUDELI DI GIOVENTÙ

Il nuovo cinema giapponese degli anni '60.

a cura di M. Müller e D. Tomasi.
328 pagine, Lire 35.000.

AGNÉS VARDA

a cura di S. Cortellazzo e M. Marangi.
144 pagine, Lire 22.000.

Via Alfieri 19, 10121 Torino
Tel. (011) 515917 - Fax 545296

Vite vicarie in breve

di Stefania Piccinato

HENRY JAMES, *Romanzi Brevi*, a cura di Sergio Perosa, Mondadori, Milano 1990, pp. XLII-1089, Lit 60.000.
LUISA VILLA, *Esperienza e memoria. Saggio su Henry James*, Il Melangolo, Genova 1989, pp. 180, Lit 20.000.

Tra la fine del secolo scorso e il primo decennio del nostro la ricerca

lettura dell'universo. Un universo, si badi, che fin da ora proprio la scrittura — nel rigoroso e scientifico impianto che si dà, e che la scelta di un punto di vista "circostritto" per la narrazione dovrebbe garantire — vorrebbe controllare, riordinare, contenere. Ma dalle maglie di questo reticolo, e dall'ambigua verità di un solo punto di vista, l'ordine — o la certezza — è scalfito, incrinato.

Di "rischio insito in ogni punto di vista circostritto", di "possibile limitatezza della visione", di "non completa affidabilità di ciò che si percepisce", parla peraltro Sergio Perosa nella sua lunga introduzione. Mi preme qui insistere su un altro punto che, anch'esso, sarà il perno

quello ch'egli definisce "il divino principio dello scenario", elabora una poetica nuova, una griglia compositiva che, puntando sull'autonomia del personaggio rispetto all'autore e sull'intensificazione drammatica dello sviluppo narrativo, concentra vieppiù la percezione sui singoli attanti. E tale intensificazione si svolge tutta all'interno della coscienza per così dire filtrante, in un procedere dell'azione che è, come dice James, "il personaggio stesso". A ridosso di questa elaborazione tecnica si collocano frutti prelibati — anch'essi composti nel giro di uno o due anni — quali *Le spoglie di Poynton*, *Il giro di vite*, *In gabbia*. Vita vicaria, sacrificio dell'atto in funzione dell'im-

les condividono l'affanno della ricerca e la felicità dei risultati. Non si può non chiudere questo scorcio sulla vibrata intensità con cui l'organizzazione dell'opera in ultima analisi illumina a livello metanarrativo l'ansia e il dilemma dello scrittore: arte/vita, contemplazione/azione: il prezzo, in fin dei conti, che l'artista James deve pagare per essere fedele all'imperativo del narrare, riprodurre, ma anche illusoriamente dare ordine al caos dell'universo reale.

Sull'impresa di ritotalizzare il mondo, destinata sempre a fallire ma sempre rinnovata, compiuta e dall'eroe jamesiano e dal romanziere nel loro viaggio esperienziale, scrive anche Luisa Villa nel suo libro *Esperienza e memoria*. Questo lungo e corposo saggio è centrato sulla qualità di esperienza, appunto, che la narrativa della tarda maturità dello scrittore investe e della coscienza protagonista di quell'avventura. Si tratta, in particolare, di una lettura dei tre romanzi maggiori, *Le ali della colomba*, *Gli ambasciatori*, *La coppa d'oro*, e del romanzo breve *La tigre nella giungla*, cui sono affiancati, nella ricerca di motivi e di scelte comuni, di problematiche di sperimentazione formali ed estetiche, alcune *ghost stories* (*Il senso del passato*, *Le spoglie di Poynton*), con ampi riferimenti, peraltro, a molta parte dell'opera del nostro autore. Tale lettura è comunque sostenuta — in un insistito confronto, forse un po' eccessivo — da testi critici e storico-filosofici contemporanei alla scrittura jamesiana: da Emerson e Henry Adams, a Georg Simmel e la sua *Filosofia del denaro* — che rappresenta un punto di aggancio cui la studiosa si appoggia in quella che non è solo la messa in discussione della pervasiva metafora del denaro ma anche del "binomio coscienza e denaro [che] è qualcosa di più della... predilezione" per essa —, ad Arthur Symons, agli esponenti del dibattito scientifico-culturale intorno ai principi della psicologia e del pragmatismo, a Bergson, fino alla rivisitazione dell'opera jamesiana della "major phase" alla luce, in particolare, della *Teoria del romanzo* del giovane Lukács. Nel percorso attraverso le opere di Henry James, la grande coscienza protagonista si confronta, nell'esperienza del suo viaggio, con la città: teatro in cui l'uomo, ridotto a punto di vista, passa dal ruolo di spettatore a quello di attore ma dove, nel tentativo di esplorarne i confini, la coscienza, metaforicamente espressa nell'immagine della grande città di fine Ottocento, esce sgominata nella contemplazione (vita vicaria, scelta di rinuncia, tempo in cui "freme... il passato"). Se i fantasmi del positivismo si addossano all'esperienza fantasmatica di James, il fantasma del passato, è nello scrittore, "vecchio e moderno a un tempo... moderno, perché radicato in quella celebrazione dell'esperienza che... costituisce il tessuto stesso della scrittura jamesiana".

L'analisi dei tre romanzi del primo Novecento è condotta sui vari aspetti che ne caratterizzano la lingua e lo stile, l'equilibrio raggiunto fra struttura drammatica e teoria (il gioco del punto di vista), lo sviluppo dal "germe" alla forma nell'individuazione della coscienza linguistica "superiore" del narratore, con puntuali riferimenti ai testi, come li definisce Luisa Villa, appartenenti all'area della sperimentazione letteraria tra decadentismo e simbolismo. La fine dell'avventura della coscienza si concretizza, come s'è detto, in uno scacco sul quale James romanziere "vede più in profondità di James teorico della forma": ma, inscindibili come sono l'uno dall'altro, si può anche aggiungere che la vibrazione d'incertezza che si riverbera sul testo lascia aperto tutto lo spazio a quella che è sempre intesa come l'ambiguità finale di James.



Novità

**J. Amati Mehler
S. Argentieri
J. Canestri**

**LA BABELLE
DELL'INCONSCIO**

LINGUA MADRE E LINGUE STRANIERE
NELLA DIMENSIONE PSICOANALITICA

Che cosa accade quando si pensa, si parla, si sogna in più lingue? Un viaggio psicoanalitico a Babele in una terra di confine tra molte discipline, guidati dall'esperienza clinica e dalla parola dei poeti

W. e M. Baranger

**LA SITUAZIONE
PSICOANALITICA
COME CAMPO
BIPERSONALE**

Dall'Argentina un'originale teorizzazione della situazione analitica profondamente implicante il funzionamento di coppia analista-paziente

a cura di
**G. Giaconia
A. Racalbuto**

**I PERCORSI
DEL SIMBOLO**

TEORIA E CLINICA PSICOANALITICA
Linguaggio, sintomo, affetti, creatività: il lavoro analitico come costruzione di un nuovo sistema relazionale.

a cura di
M. Malacrea A. Vassalli

SEGRETI DI FAMIGLIA

L'INTERVENTO NEI CASI D'INCESTO

Una guida per orientarsi nelle inquietanti dinamiche delle famiglie incestuose e mettere in atto un preciso e valido programma d'intervento

L. D'Odorico

**L'OSSERVAZIONE
DEL COMPORTAMENTO
INFANTILE**

Una ricerca rigorosa che sottrae l'osservazione del comportamento a una tradizione che troppo spesso ignora la necessità di quantificare e misurare

Raffaello Cortina Editore

espressiva di Henry James raggiunge momenti di alta tensione e, nel rovello costante della meditazione poetico-tecnica, risultati esemplari. La scelta di scrivere "cose brevi" si colloca all'interno di quella ricerca sperimentale: la *nouvelle*, com'egli la chiama, offre l'occasione per affrontare, a partire da un aneddoto, lo sviluppo di una situazione particolare, le implicazioni concentriche che ne costituiscono l'essenza e i riverberi.

Si sa che le idee, gli spunti — i "germi", com'egli li definisce — per un'opera sono quasi sempre, e soprattutto in questa fase, appuntati da James nei suoi *Taccuini*: di lì egli attinge — come del resto attingerà per pressoché tutte le opere qui raccolte — in un fertilissimo anno o poco più (il 1887-88) per un primo gruppo di operette: *Il carteggio Aspern*, *Il riflettore*, *Una vita londinese* e *La lezione del maestro*. Spunti, piccoli aneddoti che nel lavoro della scrittura si amplificano ad adombrare possibilità inespresse, messa in crisi di certezze, ambiguità di segni di

della narrativa successiva di James (e dei grandi romanzi della maturità). Nei due racconti in cui è affrontato il tema dell'artista (*Aspern* e *La lezione del maestro*), appare centrale la contrapposizione fra azione e contemplazione, fra la scelta del ruolo di osservatore e quella di colui che s'immerge nella vita. L'artista, insomma, e con lui gli altri personaggi che, per decisione o indole si mantengono al margine, osservatori partecipi della vita altrui, assapora — o scopre drammaticamente — il consumarsi di una vita vicaria, una vita che si esaurisce, ma riempie la coscienza, nella riflessione (o nel racconto) di ciò che avrebbe potuto essere. Ed è questo anche il ruolo (drammatico, lacerato, ma pur anche ricco di sfaccettature) dei protagonisti del James della maturità.

Dopo gli anni dell'esperienza teatrale (gli anni esaltati della composizione di *pièces* per il teatro, amareggiati dallo scarso successo e poi dal crollo finale nel 1895), James, registrando nei *Taccuini* la scoperta di

maginazione, della visione dal di fuori o del rifiuto dell'azione; e, ancora, il dubbio, l'ambiguità del percepito che rovescia un'ondata di incertezza sull'ordine delle cose: ecco i temi che animano queste opere e che, come scrive Perosa, "finiscono per identificarsi" con le elaborate scelte tecniche che vi presidono.

L'incertezza determina anche il senso del vuoto, del sottaciuto, del nulla che avviluppa l'esistenza rassegnata dei protagonisti dei due ultimi romanzi brevi della raccolta, *La tigre nella giungla* (1902) e *La panchina della desolazione* (1910): prezzi altissimi da pagare per chi ha scelto di vivere vicariamente e condizione che proietta il personaggio jamesiano ben dentro l'esperienza della narrativa del Novecento.

L'iter illustrato dalle *nouvelles* di questo volume (di cui va lodato il livello delle traduzioni) è complesso, intenso, finanche luminoso nei risultati di una ricerca tortuosa: a fianco di essa, l'esperienza delle opere di grande respiro, con le quali le *nouvel-*